Il Convegno-dibattito di Laurana

Libero, ma non soddisfatto il cinema jugoslavo

E' venuto anche per il cinema il tempo degli «incontri bilaterali»? Il Convegno di Lovran (Laurana) svoltosi nei giorni scorsi (dall'8 al 12 ottobre) in questa cittadina presso Rijeka (Fiume), è sembrato costituire, nonostante i limiti oggettivi e soggettivi, che vi si sono manifestati, un esempio incoraggiante.

La partecipazione italiana, di autori e di critici, non era molto folta, ma in compenso appassionata (tra gli intervenuti, oltre il direttore di *Cinema nuovo* Guido Aristarco, ricordiamo il regista Vittorio Taviani, lo scrittore e sceneggiatore Elio Bartolini, nonchè Gianni Toti, qui nella sua consapevole funzione di utile provocatore): maggiormente sfumata e rappresentativa la delegazione jugoslava, che poteva contare su alcuni nuovi e nuovissimi autori, fra i quali spiccava Zelimir Zilnik, le cui *Opere giovanili* hanno fornito alla discussione uno dei punti d'appoggio più vitali e concreti.

Tema dell'incontro italo-jugoslavo era *Il cinema coscienza della società*, ed è stato contestato esso stesso, per la sua genericità o doppiezza, sin dall'inizio. Ci si è trovati grosso modo d'accordo nel ritenere che quel sostantivo, «coscienza», avesse bisogno dell'aggettivo «critica». Ma giustamente Aristarco, nella sua relazione, si è domandato: «Quale cinema? quale coscienza? quale società?»; distinguendo intanto fra le condizioni storiche (e quindi politiche, morali, psicologiche, ecc.) dei diversi paesi, e delle rispettive cinematografie. Per l'altro relatore, lo jugoslavo Slobodan Novakovic, critico del *Komunist*, la divisione sembra essere prevalentemente verticale: tra un cinema *classico* (convenzionale) ed uno *moderno* (anticonvenzionale); il primo si baserebbe sui fatti, il secondo sulle allusioni, e il loro rapporto con la realtà sarebbe nell'un caso *costruttivo*, nell'altro *distruttivo*.

Una tale schematizzazione, tuttavia, rivela secondo noi la sua artificiosità nel momento della verifica effettiva sulle opere e sugli autori. Ecco: *Opere giovanili* (che già nel titolo rimanda al giovane Marx e al giovane Engels) ha una struttura senza dubbio anticonvenzionale, libera, aperta: è la vicenda di tre ragazzi e una ragazza (vittima, alla fine, dei suoi stessi compagni), che si confrontano violentemente con la complessità del loro mondo: l'arretratezza arcaica delle campagne (tema ricorrente, sotto vari profili, nel nuovo cinema jugoslavo), la crudeltà della condizione operaia, nonostante l'eliminazione degli sfruttatori e l'autogestione. Il film è tutto una critica «da sinistra» dell'esperienza socialista, e il suo atteggiamento può esser definito *distruttivo* solo a un esame superficiale: la sua intelaiatura ideologica (che trova un lapidario emblema nel motto finale: «Chi fa la rivoluzione a metà si scava la fossa con le proprie mani») è presente in ogni fase del racconto, ne condiziona la stessa natura estetica, al di là di troppo facili punti di contatto e di convergenza con certe tendenze «occidentali».

Il sospetto verso l'ideologia, intesa nel suo significato deteriore di normativa dogmatica, affiorava spesso, talora con accenti allarmati e allarmanti, nelle parole degli amici jugoslavi: eppure, i risultati migliori raggiunti dal nuovo cinema di Belgrado, di Zagabria, di Lubiana, di Novi Sad, di Skopje, ecc. (l'assetto federale e multinazionale della Repubblica socialista si rispecchia infatti anche nell'organizzazione autonoma degli studi cinematografici) sono proprio quelli che dimostrano la inseparabilità delle ricerche di linguaggio, dell'approfondimento tematico, dell'impegno politico, anche se l'uno aspetto o l'altro possono volta per volta prevalere: si veda in che modo originale, affascinante (ma enigmatico, a tratti) Zivojin Pavlovic tocca, nel *Risveglio dei ratti*, il problema di quei cittadini jugoslavi che parteggiarono, all'epoca della rottura con l'Ufficio d'informazione, per quest'ultimo; o, al contrario, si apprezzi l'asciutta misura realistica del dramma contadino *Nella corrente del sole* di Fedor Skubonja, che sottolinea la sopravvivenza dei *clan* familiari e dei gruppi di potere in un villaggio (evidentemente assunto a caso tipico, e non stravagante).

I cineasti jugoslavi chiedono (e hanno ragione) una sempre maggiore libertà di creazione e di sperimentazione; ma già quella di cui godono non ha forse oggi riscontro nel mondo, nè ad est nè ad ovest (lo ha ben rilevato, su queste colonne, Ugo Casiraghi). I compagni italo-jugoslavi che hanno promosso e affettuosamente ospitato questo Convegno, sotto l'insegna della loro bella rivista *La battana*, non nuova a iniziative del genere, ci informavano dell'abolizione totale della censura come di un progetto imminente: ma bisogna pur dire che la censura stessa ha bocciato qui, nell'ultimo ventennio, appena un paio di film (solo la Svezia, crediamo, batte un tale primato): e che il tentato intervento di un procuratore per il sequestro di *Opere giovanili* si è risolto, mesi or sono, in nulla di fatto. L'insoddisfazione che autori e critici manifestano tuttavia per le condizioni oggettive e soggettive del loro lavoro si pone dunque, in Jugoslavia, a un livello più alto di sviluppo, anche se non tutti, fra di essi, sembrano rendersene conto. E guardano magari, alcuni, con qualche invidia alla situazione italiana: ignorando forse, per loro fortuna (o per timore di una «dittatura dell'ideologia marxista», di cui è peraltro difficile riscontrare i segni in Jugoslavia), quella che è, dalle nostre parti, la vera, insidiosa, onnipresente dittatura dell'ideologia borghese.

Aggeo Savioli

Il regista ha annunciato il rifiuto in una conferenza stampa

Impossibile l'accordo fra Strehler e lo Stabile di Roma

Giorgio Strehler

Le trattative durate 3 mesi - L'assurdo atteggiamento dei dirigenti capitolini - Il gruppo «Teatro e Azione» riprende la sua libertà di movimento

Conferenza stampa fiume di Giorgio Strehler (un'ora e diciotto minuti) per annunciare i motivi che lo hanno indotto a rifiutare l'incarico di direttore artistico del Teatro Stabile di Roma. «Cercherò di essere preciso e il più chiaro possibile — ha esordito il regista — nel raccontare le trattative che si sono svolte tra me e i dirigenti dello Stabile». Trattative che sono cominciate, addirittura, nel gennaio scorso, quando Strehler aveva appena lasciato, dopo ventitrè anni di attività, il Piccolo di Milano. Molte delle cose che ieri Strehler ha ricordato ai giornalisti, agli attori e agli uomini di teatro convenuti in una saletta del Grand Hotel di Roma, sono già note ai nostri lettori. Il 16 luglio scorso il Consiglio di amministrazione del Teatro Stabile offriva, con voto unanime, la direzione artistica dell'ente teatrale romano a Giorgio Strehler che lo accettava ponendo determinate «condizioni» (libertà di scelta per il direttore artistico; sicurezza delle sovvenzioni; agibilità del Teatro Argentina per il 20 settembre 1970, centenario di Roma capitale). Da allora è cominciato il «tira e molla» da parte degli enti preposti alla direzione dello Stabile romano. Il regista ha cercato di condurre la sua battaglia, di ottenere cioè quanto aveva richiesto nell'interesse del teatro italiano. «Ho creduto possibile (e ho forse peccato di ingenuità) — ha aggiunto Strehler — che dalla trattativa in corso potesse nascere qualcosa di nuovo che preludesse ad una ristrutturazione dei teatri a gestione pubblica i cui statuti, se potevano andar bene venti e più anni fa, sono ora superati. Mi era sembrato un dovere essere disponibile per questa nuova operazione» ha precisato Strehler e ha aggiunto che, così come procedono le cose negli Stabili, si va necessariamente verso la paralisi. Ma «generosità e fiducia» sono naufragate nel mare della burocrazia più ottusa.

Il regista si è soffermato a lungo sul Teatro Argentina al quale egli ha dedicato, insieme ad un gruppo di architetti e tecnici, molto del suo tempo e della sua esperienza. «Su un lotto di lavori per una spesa complessiva di un miliardo e duecento milioni — ha detto Strehler — per il palcoscenico erano stati stanziati solo sessanta milioni! A questo errore di base è stato posto riparo e coloro che ci chiederanno quel palcoscenico troveranno ora un luogo accogliente: è questo un dono che facciamo a Roma e al teatro italiano». Per rimanere sempre in tema di cifre, Strehler ha dichiarato che il passivo dello Stabile, accumulatosi in questi quattro anni di gestione è di un miliardo e 400 milioni, passivo che, stando alle richieste dei dirigenti dell'ente egli doveva accollarsi. Ma come è possibile fare del teatro quando si hanno le mani legate e i creditori alle porte? In questi tre mesi Strehler ci ha provato, si è messo al tavolino e ha fatto i conti: un disastro. Lo Stabile di Roma ha goduto, finora, di 260 milioni di sovvenzioni annue così distribuite: 160 milioni dal Comune, 90 dallo Stato e 10 dalla Provincia. Ma quali le spese fisse? Il Valle costa 30 milioni l'anno di fitto, 46 milioni se ne vanno in spese che il regista ha definito di struttura (stipendi e spese varie). Se ci si aggiungono i debiti da pagare c'è di che mettersi le mani nei capelli.

Ma Strehler ha detto chiaramente che volentieri si sarebbe rimboccato le maniche e messo al lavoro se da parte dei dirigenti dello Stabile non ci fosse stato un continuo tirare il lenzuolo dalla loro parte fino al momento in cui si sono rimangiati anche quel poco che avevano promesso, per cui Strehler non avrebbe goduto di alcuna autonomia come direttore, avrebbe dovuto sottoporre le sue scelte ad un comitato esecutivo, non solo da un punto di vista amministrativo, ma anche artistico. Scelta degli attori, dei bozzetti e delle regie: tutto avrebbe dovuto essere vagliato e approvato dal comitato esecutivo. Qualcosa lasciavano, però a Strehler: la libertà di andarsene, dando un preavviso di tre mesi.

Strehler quindi ha annunciato di aver rifiutato l'incarico e di riprendere la sua attività di uomo di teatro con il Gruppo Teatro e Azione il cui programma annuncerà, al più presto, in un nuovo incontro con i giornalisti.

La decisione di Strehler non poteva essere altra. Dopo essere rimasto invischiato per mesi in un gioco di trattative politiche non poteva prendere altra decisione se non quella di rimanerne fuori: per non diventare, come ha detto lo stesso regista, «un oggetto del potere».

m. ac.

L'opera di Piccinni a Napoli

Una «Didon» d'influenza gluckiana

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14.

Niccolò Piccinni, musicista barese, ma napoletano d'adozione, come tanti altri di quel glorioso Settecento che vide i fasti di Napoli capitale del Mezzogiorno e della sua famosissima scuola di musica, è l'autore di Didon, *l'opera con la quale si è inaugurato ieri sera il XII Autunno musicale napoletano.*

Al nome di Piccinni è legata una delle più memorabili vicende della storia della musica, in un'epoca in cui la vita e l'opera d'un compositore, il magico mondo del teatro e la variopinta folla di personaggi che ad esso, in varie guise, davano vita, erano al centro dell'interesse del pubblico, ne fomentavano umori e curiosità, passioni e risentimenti, in una misura immaginabile oggi soltanto per i grandi protagonisti dello sport. La contesa in cui si trovò, suo malgrado, coinvolto Piccinni, ha oggi quasi i contorni d'una leggenda.

Trasferitosi a Parigi, il maestro meridionale si vide designato quale alfiere d'una scuola, d'una concezione del teatro in musica che ancora faceva testo in Europa, anche se l'astro fulgidissimo di Cristoforo Gluck era già quello d'un musicista deciso a far piazza pulita d'un armamentario di stilemi convenzionali, non più rispondenti ad una nuova e più profonda concezione del dramma musicale come da lui era avvertita. Le alterne vicende di questo scontro tra Piccinni e il severo innovatore Gluck — più immediato il primo e convinto assertore del canto e della melodia quale primo germe dell'opera lirica, più attento ad una maggiore adesione della musica alla parola cantata in relazione alla economia del dramma il secondo — restano un esempio confortante d'un impegno artistico, sorprendente per noi spettatori di ben altre vicende in un'epoca assai più disincantata.

Che il musicista tedesco rappresentasse poi l'avvenire della musica rispetto al conservatore Piccinni, possiamo rilevarlo dalla stessa opera dell'italiano. Non si può negare, infatti, nonostante i contrastanti pareri, che Piccinni abbia tenuto conto della lezione del suo grande antagonista Didon, *rappresentata a Parigi nel 1783, reca infatti, ed in maniera che ci sembra evidente, i segni della influenza gluckiana. Nel musicare il testo francese di Marmontel, Piccinni raggiunge una concezione del dramma per lui insolita. Il vigore dei recitativi sempre intimamente legati all'aria che segue, a formare un unico arco drammatico, la maniera stessa con la quale il compositore modella la frase musicale fanno appunto inevitabilmente pensare a Gluck. Che a tutto ciò corrisponda poi sempre uno sviluppo adeguato del dramma nella dinamica dello spettacolo non potremmo dire. Gli eroi di Piccinni calzano ancora i coturni, il loro tono resta sovente aulico e distaccato; il dramma non si muove certo sulle ruote d'una teatralità capace di conferire balzante evidenza a personaggi e situazioni.*

L'opera raggiunge tuttavia i suoi momenti più toccanti quando il melodista Piccinni emerge dalle pagine della partitura, pur tra i rigorosi limiti imposti alle forme del linguaggio. Nell'episodio finale, quello del suicidio di Didone, il compositore trova i momenti più felici. Il canto si scioglie, si libera da ogni impedimento accademico, si fa vittoriosamente strada pur serbando una indissolubile comunione con la verità del momento drammatico. La realizzazione dell'opera ha avuto quei caratteri di raffinatezza che distinguono oramai per tradizione le rappresentazioni allestite per l'autunno.

Coordinatore dell'esecuzione, come sempre avveduto e autorevolissimo, è stato Mario Rossi. La regia di Aldo Trionfo ci è sembrata oscillare tra l'amabile rievocazione d'una settecentesca arcadia e gli statuari atteggiamenti del dramma greco. Il connubio ha dato luogo a risultati nel complesso gradevoli, anche per il minuzioso impegno posto nel dare la giusta collocazione ad ogni dettaglio. Il cast dei cantanti comprendeva Gabriella Tucci, ottima nelle vesti di Didone, il tenore Angelo Mori, un Enea via via sempre più efficace e convincente, Nicoletta Panni (Elise), Mario Petri incisivo nelle vesti di Jarba, ed inoltre Carmen Gonzales. Inappuntabile il coro istruito da Giulio Bertola, articolate con freschezza di spunti le coreografie di Mario Pistoni. Le scene e i costumi di Eugenio Guglielminetti, ingegnosamente funzionali le prime, suggeriti da un gusto sicuro i secondi, hanno contribuito infine sensibilmente al felice successo della serata.

Sandro Rossi

I lettori dell'UNITA' che vogliono assistere questa sera al Palazzo dello Sport, all'EUR, alle 18, allo spettacolo

ORLANDO FURIOSO

di Ludovico Ariosto

nella riduzione di Edoardo Sanguineti e per la regia di Luca Ronconi potranno usufruire di un particolare sconto presentando al botteghino questo tagliando. Prezzo unico del biglietto L. 750.

Peter Pan di periferia

Hayley Mills reciterà in «Peter Pan», ma in un teatro della periferia di Londra. La compagnia, infatti, aveva scelto per il debutto il teatro «La Scala» ma all'ultimo momento, per sopraggiunte difficoltà tecnico-burocratiche, il debutto è stato trasferito al cinema «Vittoria» nel West Ende.

le prime

Teatro

Dove vai? Frena!!

«Quando s'incontrano un milanese ed una napoletana, ovvero un nordista ed una sudista, quello che può succedere è a dir poco... una guerra di secessione», leggiamo sul comunicato stampa della nuova compagnia teatrale Gianni Magni: il milanese è, naturalmente, Gianni Magni, e la napoletana è Velia Magno, una coppia d'autori che non hanno certo provocato una «guerra di secessione», ma, più modestamente, un *cabaret*. *Dove vai? Frena!!* è la storia senza fine di un uomo che custodisce in sè l'ideale irraggiungibile di certo tipo di donna (la Beatrice *identikit* che ognuno costruisce nella propria immaginazione), irraggiungibile soprattutto perchè condizionato, inibito, frenato, imbranato, incatenato, dai preconcetti e dai luoghi comuni che l'uomo si trascina dai tempi di Adamo.

Il momento più gustosamente satirico di *Dove vai? Frena!!* è proprio quello in cui ci viene restituita una interpretazione satirica del «peccato originale». Adamo, l'immagine ancestrale dell'uomo condizionato e integrato, non più in grado di reprimere e sublimare il naturale impulso sessuale, decide di «mordere la mela rossa». Perderà il capitale, ma vuole provare la donna com'è...»

Gianni Magni è un mimo intelligente e sensibile, grosso modo coltivatosi alla scuola di Jacques Tati e Dario Fo: si veda tutta la prima parte, dove Magni si esibisce sul palcoscenico nudo. Meno versato ci sembra nella pungente satira *politica* (l'anima del *cabaret*), dove occorre tanta violenza polemica e non eccessive raffinatezze. Collaboratrici di Magni: Anna Canzi, Maria Teresa Letizia, Isabella Tonon nei panni delle donne «imperfette» che non riusciranno a saziare l'idealismo del nostro pigro eroe. Semplici ed espressive le scene di Cesare Frigerio, funzionali e orecchiabili le musiche di Armando Celso. Il pubblico ha applaudito con simpatia. Si replica al Nuovo Teatro delle Muse.

vice

Cinema

La schiuma dei giorni

La schiuma dei giorni di Charles Belmont fu presentato a Venezia nei giorni burrascosi e drammatici della contestata Mostra del cinema 1968: sua degna sede, trattandosi d'un prodotto sostanzialmente mercantile (in rapporto, si capisce, alla ricettività del pubblico francese, certo maggiore di quella del pubblico italiano), anche se dalle apparenze sofisticate, secondo i dettami della moda, ma che non rende comunque un buon servizio alla memoria del poeta e narratore Boris Vian, di cui liberamente adatta per lo schermo (colorato e panoramico) il romanzo omonimo.

Il gusto del *pastiche* linguistico e del *calembour*, così tipico dello scrittore (scomparso immaturamente già da diversi anni: la crisi cardiaca che gli fu fatale lo colse mentre assisteva alla proiezione di un film tratto da un'altra sua opera), la fantasiosa irriverenza, la malinconia esistenziale, la polemica solidarietà di Boris Vian con la temperie culturale e morale di un'epoca ancora recente, e che tuttavia appare già lontana, non riescono a trovare qui un plausibile equivalente: la visualizzazione del suo mondo metaforico e surreale risulta più bizzarra che incisiva, per difetto di stile, e forse il meglio dell'opera cinematografica — principali interpreti Jacques Perrin, Marie France Pisier, Samy Frey, Alexandra Stewart, Bernard Fresson, Annie Buron — è in alcune pungenti battute del dialogo.

ag. sa.

Magistrati e carabinieri indagano alla «Scala»

MILANO, 14

Magistrati e carabinieri hanno bloccato nel pomeriggio di oggi tutti gli ingressi del Teatro alla Scala e hanno cominciato ad indagare sui libri contabili e sulla consistenza del materiale scenico.

L'inchiesta è stata provocata da una circostanziata denuncia del baritono Zeccchillo, che accusa il sovrintendente Ghiringhelli di aver causato al teatro un danno di 19 miliardi con prestiti o vendite dell'arredamento scenico a vari night-club e balere, con l'acquisto di materiale scadente, con l'annullamento, all'ultimo minuto, di opere già programmate. I bilanci della Scala, com'è noto, non sono mai stati resi pubblici.

Il Trio M. Schiano domani al «Beat 72»

Domani sera al «Beat 72» (via G. Belli) si terrà il secondo concerto jazz a prezzi ultrapopolari (L. 300) con la partecipazione del trio di Mario Schiano con Bruno Tommaso e Franco Pecori.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Sono aperte le iscrizioni di associazioni per la stagione di concerti 1969-70 al Teatro Olimpico che verrà inaugurata il 23 ottobre dall'Orchestra di Mosca con l'esecuzione dell'Arte della fuga, di J. S. Bach. La Segreteria (Via Flaminia 118 tel. 312660) è aperta tutti i giorni feriali tranne il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

ASS. PERGOLESIANA (Chiesa Americana S. Paolo - Via Nazionale)
Alle 21,15 Duo pianistico Lya De Barberis, Piero Guarino. Musiche Mozart, Beethoven, Weber, Schubert, Schumann, Brahms

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Domani e venerdì al Teatro dell'Opera Andres Segovia inaugurerà la stagione concertistica '69-70.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Lunedì alle 21,45 Franco Molè presenta Giovanna Marini in «La partita truccata» di e con Giovanna Marini Canzoni popolari e una ballata. Assistenza Angelo Guidi.

B. 72
Alle 21,45 «I fantocci», testo e regia di Ramon Pereja con A. De Rosi, A. De Vita, M. Palazzini

C.I.D.
Stasera alle 21 prima Cia Serra-Lehar in «Quella canaglia di Medardo» regia Gino Serra

DEI SATIRI
Alle 21,15 prima la Cia del Malinteso con Bax - Bellei - Bussolino-Rizzoli, in «Intimità a porte chiuse» di J P. Sartre Regia Rossati

DE' SERVI
Alle 21,15 prima «Satira e no» di Carlo Di Stefano Novità assoluta con E De Merik, L. Gianoli, M Guardabassi, P Lombardi, S Moretti, S Sardone, S Miletti Regia autore

ELISEO
Alle 21 Cia dei Quattro con «La dame de Chez Maxim» regia Franco Enriquez

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 18,30-20,30-22,30 «La stregoneria attraverso i secoli» di Christensen (Svezia)

FOLKSTUDIO
Alle 22 per la serie del Folk italiano Leoncarlo Settimelli ripresenta Rosa Balestrieri ed il suo folklore siciliano

NUOVO DELLE MUSE
Alle 21,30 Gianni Magni presenta «Dove vai? frena!» 2 tempi di Magni e Velia Magno Novità assoluta con G. Magni, A Canzi, M T Letizia I Tonon Regia Magni Musiche A Celso

PALAZZO SPORT - EUR
Alle 18 «Orlando furioso» di L Ariosto rid E Sanguineti Regia L Ronconi

PARIOLI
Alle 21,15 «Fiore di cactus» con Alberto Lupo e Valeria Valeri, Antonio Fattorini, Vanna Busoni, Adriana Facchetti Regia Carlo Di Stefano Scene Giulio Coltellacci Musica Mario Nascibene.

QUIRINO
Alle 21,15 Domenico Modugno e Paola Quattrini in «Mi è cascata una ragazza nel piatto» di T. Frisby con Mimmo Craig Regia W. Franklyn

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
La battaglia dell'ultimo panzer, con S Cooper DR ◆ e rivista Trottolino

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆

ALCYONE
L'isola del tesoro con R Newton A ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Butch Cassidy

AMERICA (Tel. 586.168)
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Beraño con A Celentano (VM 14) SA ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Vedo nudo, con N Manfredi C ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Winning (in orig.)

ARISTON (Tel. 353.230)
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Fellini Satyricon, con M Potter (VM 18) DR ◆◆◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Indianapolis pista infernale, con P Newman S ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
L'isola del tesoro con R Newton A ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Exodus, con P Newman DR ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Gli eredi di King Kong A ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Serata di gala: La caduta degli dei (ad inviti)

BOLOGNA (Tel. 426.700)
99 donne, con M Schell (VM 18) DR ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il caldo amore di Evelyn, con D Carrell (VM 18) DR ◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Ben Hur, con C Heston SM ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso! con L Van Cleef A ◆

CAPRANICHETTA (T.672.465)
Ecce homo, con I Papas (VM 18) DR ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Una sull'altra, con J Sorel (VM 18) G ◆

COLA DI RIENZO (T.350.584)
Il caldo amore di Evelyn, con D Carrell (VM 18) DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

SABATO 18 OTTOBRE
ORE 21,15
GRANDIOSO DEBUTTO DEL
CIRCO ORFEI
di Liana, Nando e Rinaldo
a 3 piste
Via C. Colombo
(Fiera di Roma) tel. 510701
con «Il FESTIVAL DEL BRIVIDO»
Eccezionale! Fantastico!!!
«Una donna disilusa nella vasca panoramica con dei coccodrilli»

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
99 donne, con M Schell (VM 18) DR ◆

EDEN (Tel. 390.188)
La caduta del III° Reich DO ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Fellini Satyricon, con M Potter (VM 18) DR ◆◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J Lemmon S ◆

EUMCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
99 donne, con M Schell (VM 18) DR ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La battaglia d'Inghilterra, con F Stafford DR ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il leone d'inverno con K. Hepburn DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The lion in Winter

GALLERIA (Tel. 673.267)
Z - L'orgia del potere, con Y Montand DR ◆◆◆

GARDEN (Tel 582.848)
Sacro e profano, con G Lollobrigida S ◆

GIARDINO (Tel 894.946)
Il caso Thomas Crown, con S Mc Queen SA ◆

GOLDEN (Tel 755.002)
Z - L'orgia del potere, con Y Montand DR ◆◆◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Mille peccati, nessuna virtù (VM 18) DO ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Sai cosa faceva Stalin alle donne? con H. Berger (VM 18) C ◆

KING
La donna scarlatta, con M Vitti SA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso! con L Van Cleef A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Imminente apertura

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso! con L Van Cleef A ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Dove vai tutta nuda? con M G. Buccella (VM 14) S ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
L'isola delle svedesi, con K. Diamant A ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Una sull'altra, con J Sorel (VM 18) G ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Chiusura estiva

NEW YORK (Tel. 780.271)
Butch Cassidy

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Vita segreta di una diciottenne, con M. Biscardi (VM 18) S ◆

PARIS (Tel. 754.368)
La prigioniera, con E. Wiener (VM 18) DR ◆

PASQUINO (Tel. 503632)
Waiting for Caroline (in originale)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
To', è morta la nonna, con R Lovelok SA ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
L'albero di Natale, con W. Holden DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
La schiuma dei giorni, con J. Perrin DR ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Butch Cassidy

REALE (Tel. 580.234)
Butch Cassidy, con P Newman DR ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Butch Cassidy, con P Newman DR ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il cervello, con J P Belmondo C ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 684.305)
Femina ridens, con P Leroy (VM 18) DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Ben Hur, con C Heston SM ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso, con L Van Cleef A ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Caterina sei grande! con J Moreau SA ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Barbagia, con T Hill (VM 14) DR ◆◆◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Fellini Satyricon, con M Potter (VM 18) DR ◆◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
La donna scarlatta con M Vitti SA ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Mille peccati... nessuna virtù (VM 18) DO ◆

UNIVERSAL
Z - L'orgia del potere, con Y Montand DR ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Ehi amico... c'è Sabata hai chiuso! con L Van Cleef A ◆

Seconde visioni

ACILIA: Riposo
ADRIACINE: La battaglia di El Alamein, con F Stafford DR ◆
AFRICA: Silvestro e Gonzales DA ◆
AIRONE: Gli infermieri della mutua, con B Valori C ◆
ALASKA: La bambola di Satana, con E Schurer G ◆
ALBA: Quella notte inventarono lo spogliarello, con B. Ekland SA ◆◆◆
ALCE: La tigre in corpo, con S. Streisberg DR ◆
AMBASCIATORI: Tutti pazzi meno io, con A. Bates SA ◆◆
AMBRA JOVINELLI: La battaglia dell'ultimo panzer, con S Cooper DR ◆ e rivista
ANIENE: I fantastici tre superman, con T. Kendall A ◆
APOLLO: Sinuhe l'egiziano, con E Purdom SM ◆
AQUILA: Cuore di mamma, con C. Gravina (VM 18) DR ◆◆◆
ARALDO: Duffy il re del doppio gioco, con J. Coburn A ◆
ARGO: Comandamenti per un gangster, con L Tadie (VM 18) A ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) tel. 650.464
Ore 18,30 - 20,30 - 22,30
LA STREGONERIA ATTRAVERSO I SECOLI
di B. CHRISTENSEN
(1922, Svezia)

ARIEL: Killer adios (in), P Lee Lawrence A ◆
ASTOR: Nazarin, con F Rabal DR ◆◆◆◆
AUGUSTUS: Vergogna schifosi! con L Capolicchio (VM 18) DR ◆◆
AURELIO: La messaggera del diavolo
AUREO: Indianapolis pista infernale, con P Newman S ◆
AUREO: Il cavaliere implacabile
AUSONIA: Top sensation, con M. De Belleroche (VM 18) DR ◆◆
AVORIO: La notte del giorno dopo, con M Brando (VM 14) G ◆
BELSITO: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
BOITO: La lunga estate calda, con P. Newman S ◆◆
BRASIL: Catherine, con O G Picot (VM 14) A ◆
BRISTOL: L'infallibile ispettore Clouseau? con A Arkins SA ◆
BROADWAY: I quattro del Texas, con F Sinatra A ◆◆
CALIFORNIA: Le due facce del dollaro, con M. Greenwood A ◆
CASSIO: Riposo
CASTELLO: Duffy, il re del doppio gioco, con J Coburn A ◆
CLODIO: Krakatoa est di Giava, con M. Schell A ◆
COLORADO: Gli uccelli vanno a morire in Perù, con J Seberg (VM 18) DR ◆
CORALLO: All'ultimo sangue, con E Manni A ◆
CRISTALLO: L'infallibile ispettore Clouseau? con A Arkins SA ◆
DELLE MIMOSE: Riposo
DEL VASCELLO: Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo DA ◆
DIAMANTE: Gli uccelli vanno a morire in Peru, con J Seberg (VM 18) DR ◆
DIANA: Sam Whiskey, con B Reynolds A ◆◆
DORIA: Non bisogna scambiare i ragazzi del buon Dio per delle anatre selvatiche, con F Rosay SA ◆◆
EDELWEISS: Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ◆
ESPERIA: Serafino, con A. Celentano (VM 18) SA ◆
ESPERO: La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
FARNESE: I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆
GIULIO CESARE: Lo strangolatore di Boston, con T Curtis (VM 14) G ◆◆
HOLLYWOOD: Il fango verde con R Horton A ◆
IMPERO: Bambi DA ◆
INDUNO: Il capitano di lungo sorso, con D Niven SA ◆
JOLLY: La guerra dei mondi, con G Barry A ◆◆
JONIO: Sinuhe l'egiziano, con E Purdom SM ◆
LEBLON: I trafficanti di Manila, con B. Reynolds A ◆
LUXOR: L'isola del tesoro, con R. Newton A ◆◆
MADISON: Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆
MASSIMO: Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆
NEVADA: Giovani prede, con V Joannides (VM 18) S ◆◆
NIAGARA: Tutti pazzi meno io, con A Bates SA ◆◆
NUOVO: Centrentola DA ◆
NUOVO OLIMPIA: La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
PALLADIUM: Roma come Chicago, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆
PLANETARIO: Cuore di mamma, con C Gravina (VM 18) DR ◆◆◆
PRENESTE: E venne l'ora della vendetta, con J. Cotten A ◆
PRINCIPE: Questa volta parliamo di uomini, con Nino Manfredi SA ◆◆
RENO: I due gladiatori
RIALTO: Diario di una schizofrenica, con G D'Orsay DR ◆◆
RUBINO: Matchless, con P O'Neal (VM 14) A ◆
SPLENDID: Le professioniste, con K. Marsuo (VM 18) DR ◆
TIRRENO: Un giorno di prima mattina, con J Andrews M ◆
TRIANON: Vendetta per vendetta
TUSCOLO: Montecristo 70, con M. Auclair A ◆
**